

Egidio Lucchini racconta «I segreti di Maria Montessori»



DI GIAMPAOLO ZAPPAROLI

Dal 26 novembre scorso è in vendita, solo nelle edicole e in abbonamento al "Corriere della sera", il libro di Egidio Lucchini *I segreti di Maria Montessori* (euro 8,90). Abbiamo intervistato l'autore: mantovano, ispettore tecnico, laureato in Pedagogia e Sociologia, specialista in Psicologia e collaboratore del nostro settimanale. Qual è lo stato d'animo di chi vede una sua opera pubblicata dal "Corriere della sera"? Mi trovo al mare quando, il 18 luglio scorso, l'editore mi comunicò l'intenzione di lanciare una collana di venti libri dedicati alla celebre pedagogista Maria Montessori (1870-1952), tra i quali volevo inserire anche il mio. È comprensibile il mio lieto stupore.

Perché il termine "segreti"?

È la Montessori stessa che narra le sue straordinarie e per certi aspetti, misteriose avventure esistenziali e culturali. Spesso rimaste lungamente sconosciute per il velo di segretezza che ha voluto abilmente stendere. Quali sono i segreti più rilevanti? L'attività della giovane Montessori, femminista scientifica e militante; un figlio misterioso, Mario, prima abbandonato e poi misconosciuto per tutta la vita; la affinità spirituale con la teosofia e con la massoneria; la laicistica parentesi dell'irraggiante fervore cattolico e fascista; la luminosa fusione tra verità scientifiche e religiose. In ordine all'educazione religiosa può essere più specifico? Nel 1916, a Barchetta, condusse un'esperienza religiosa del suo metodo attrezzando gli ambienti in cui opera con moltissimi materiali liturgici: al-

teri, cande, pissidi, quadri che mettevano in luce aspetti della liturgia cattolica. Ma fu solo una parentesi. Come mai?

Nel 1934 Maria uscì dall'Italia, soggiornò a lungo con il figlio in India e aderì alla teosofia, una teoria filosofica religiosa che proviene dall'illuminismo. Tra l'altro rivide la sua concezione del peccato originale: non intaccava l'animo dei bambini che rappresentavano invece il segno di un'incarnazione continua che rinnova il mondo.

E il suo rapporto con il fascismo?

Nel ventennio precedente la sua uscita dall'Italia, fu coinvolta con il fascismo e direttamente con Mussolini, come aveva indicato il metodo Montessori, diffuso nel mondo, come l'esaltazione del genio italiano. A lungo durò questo idillio, nel quale due personalità eccezionali si sostenevano a vicenda.

Questo fino al 1932, quando Maria partecipò a un convegno internazionale in Svizzera, per arginare e fermare i passi che portavano alla guerra.

Come conciliare un figlio segreto con la passione per l'educazione dei bambini?

Sappiamo che Mario, già riconosciuto dal padre Montesano, fu riconosciuto anche da Maria solo al termine della sua vita. Eppure visse con lei in India, fu suo segretario, traduttore, infine gestore della vendita e produzione del materiale montessoriano, coperto da rigoroso copyright.

Un'ultima domanda: dove sta il segreto della diffusione del metodo Montessori in tutto il mondo?

Fondamentalmente la ragione del successo sta nelle grandi intuizioni metodologiche basate su una conoscenza approfondita e geniale della realtà infantile.

Cup, cambiano gli orari

Apartire da lunedì 3 dicembre, il Centro unico prenotazioni (Cup) di Mantova avrà nuovi orari: dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 18; il sabato dalle 8 alle 12.30. L'azienda sanitaria intende sperimentare una diversa organizzazione per aumentare il numero di sportelli aperti nelle fasce orarie di maggior afflusso del pubblico, assicurando più rapidità nella gestione delle operazioni. Gli operatori saranno presenti in numero maggiore soprattutto nella fascia mattutina e negli orari dalle 12 alle 14, quest'ultima privilegiata da molti cittadini che si spostano durante la pausa pranzo. L'introduzione della ricetta elettronica agevola la prenotazione direttamente dal Fascicolo sanitario elettronico che ogni cittadino ha a disposizione con le proprie credenziali. Si può prenotare inoltre con il numero verde da rete fissa 800.638638; il numero verde da rete mobile 02.999599; presso le farmacie del territorio; oppure collegandosi al sito www.crs.regione.lombardia.it (P.V.).

A Mantova quattro giorni di eventi: il Forum della Fao ha coinvolto esperti di tutto il mondo. Un'occasione di confronto per ripensare i centri urbani: il rispetto dell'ambiente diventa priorità

Città «verdi» e sostenibili: una sfida per il futuro

Gli agglomerati occupano il 3% della terra e consumano il 70% dell'energia globale. L'assessore Andrea Murari: «Serve una nuova politica che sia attenta alle persone»

DI MAURIZIO CASTELLI

Foresta e città: un binomio incompatibile fino a poco fa. Una contraddizione storica, perché l'agricoltura ha sottratto spazio alle foreste. Ad esempio, la Pianura padana un tempo era ricoperta di boschi, poi dalla seconda metà del Novecento le città hanno sottratto spazio alle foreste e anche all'agricoltura. L'esempio più immediato è la conurbazione lungo la via Emilia. Nei giorni scorsi è stato il World Forum on urban forest, promosso dalla Fao (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura) e organizzato da Comune di Mantova, Politecnico di Milano e Sisef (Società italiana di selvicoltura ed ecologia forestale) a raccontare la necessità di mettere insieme foresta e città. Tanto da suggerire, come sostiene il sottotitolo dell'evento, di «cambiare la natura delle città». Con uno sforzo imponente, oltre 400 esperti provenienti da oltre cinquanta Paesi si sono ritrovati a Mantova, dal 28 novembre al 1° dicembre, per discutere e lanciare questo nuovo connubio. Un fitto calendario di riunioni scientifiche, riservate ai ricercatori, è stato accompagnato da manifestazioni pubbliche, convegni, esposizioni e mostre, concerti e proiezioni in alcuni dei gioielli della città. È da ultimo, dal Forum delle città che ha visto impegnati gli amministratori dei

centri urbani. «Perché mai a Mantova?», vien da dire. Lo chiediamo ad Andrea Murari, assessore comunale all'Ambiente, che di getto, quasi sorpreso da questa apparente contraddizione tra urbano e foresta, dice: «Oggi è in gioco la sostenibilità delle città nel mondo. Basti pensare che le città occupano solo il 3% della superficie mondiale ma consumano il 70% dell'energia globale e l'80% del cibo. È necessario un riequilibrio». L'immediatezza dei dati sorprende, ma è proprio da qui che nasce l'esigenza di ripensare il modello di città, anche da una piccola città come Mantova, piccola ma singolare come è il contesto territoriale nel quale si trova. Questo riaffermato, all'origine dell'attuale millennio, dal geografo veronese Eugenio Turri che, con il suo *La megalopoli padana*, ci ha aiutato a leggere l'intera pianura del Po come un unico spazio urbanizzato - la megalopoli, appunto - dove i territori agricoli sono compresi tra le diverse direttrici di urbanizzazione, fatte di grandi e piccole città, che attraversano la pianura. Ma molte altre sono le ragioni per progettare il riequilibrio, dalla continua riduzione delle foreste (ora al 30% delle superfici emerse) alla necessità di ridurre gli inquinanti e captare i gas serra, funzione propria delle foreste e dei boschi. Poi la riduzione dell'inquinamento acustico, la mitigazione delle temperature e gli aspetti sociali e culturali resi praticabili nelle aree a verde nelle città e nelle cinture urbane sono altri aspetti positivi attribuiti alla presenza del verde nelle sue diverse forme. E se andiamo oltre, ricordiamo che sono le foreste a nord di New York a garantire la riserva idrica per i fabbisogni dei suoi abitanti. Poi, di recente, è stato diffuso lo studio di Legambiente che sceglie Mantova come "regina" italiana a seguito dell'analisi di una fitta serie di parametri comprendenti le



Mantova, alberi davanti alla basilica di Sant'Andrea per il Forum della Fao (foto di Petrit Kozeli)

performance delle città. Dalla presenza di aree pedonali alle caratteristiche di aria e acqua, dal rilevamento delle polveri sottili ai rifiuti fino alla consistenza del verde urbano, è Mantova a primeggiare ed è compresa tra le prime sei città in Italia che posseggono più di trenta alberi per ogni cento abitanti. È anche questa è una sorpresa per una città che vive in una provincia agricola benché quest'ultima sia tra le meno boscate della Lombardia! Ma è ancora l'assessore Murari, concludendo l'intervista, a fissare gli obiettivi: «Mantova vuol restare capofila in questo nuovo modello di città, una città per le persone. Un luogo di sperimentazione per le piccole e medie città che contano sull'ospitalità e sulle bellezze monumentali.

Non da soli ma partecipando alle reti di città e alle rappresentanze amministrative che vogliono affrontare le nuove politiche ambientali e la forestazione urbana come impegni per affrontare il cambiamento climatico e migliorare la vivibilità e la qualità degli spazi urbani». La conclusione comprende anche l'impegno concreto a incrementare il patrimonio di verde pubblico, già oggetto di robusti investimenti. Si vuole infatti passare, a Mantova, dagli attuali 16mila alberi censiti ai 25mila. Un progetto di piantumazione capace di rigenerare la qualità della città se è vero che un solo albero si stima possa soddisfare le esigenze di circa quattro abitanti.

© RIPRODUZIONE SEMPLIFICATA

concerto

L'ode alla natura risuona in musica

Il linguaggio della musica è universale. Prova ne ha dato la triplice valenza rivestita dal concerto al teatro Bibiena facente parte della stagione "Tempo d'orchestra", inserito nel percorso "Il sogno di Chagall" correlato alla mostra a palazzo della Ragione, e offerto dal centro di produzione Officina Ocm ai convegnisti del Forum della Fao come benvenuto d'eccezione nella nostra città.

Durante l'antempra pomeridiana riservata alle autorità e agli invitati, così come nell'appuntamento serale, è stata proposta la *Sinfonia n. 6 op. 68 "Pastorale"* di Beethoven. Composizione strettamente collegata alle tematiche Faò in quanto inneggia alla bellezza della natura intesa come luogo e mezzo per trovare la quiete interiore, partendo dalla contemplazione. Un'arcadia di sentimenti che si risveglia nella serenità del primo movimento e che, nel successivo andante, assume una netta connotazione naturalistica tramite gli strumenti a fiato che imitano il canto dei volatili che vivono nei boschi. Un temporale e la successiva ritrovata calma poetica chiudono la sinfonia, glorificando la pace armoniosa della vita e del creato.

L'Orchestra da camera di Mantova, dal suono morbido e gioioso, si è dimostrata grandemente ispirata dal gesto direttoriale di Umberto Benedetti Michelangeli, fino al raggiungimento di un'empatia di intenti che ha entusiasmato il pubblico. Del resto, il sodalizio tra il direttore e la formazione mantovana è consolidato nel tempo e già in passato ha prodotto frutti importanti, sociati



Il concerto al Bibiena

nel prestigioso premio "Franco Abbiati" di Bergamo. Una lettura capace di dare luce e una nuova logica espressiva al preromanticismo beethoveniano. Il programma serale si è aperto con l'ouverture da *Il flauto magico*. Il collegamento tra Wolfgang Amadeus Mozart e Marc Chagall è forte: il pittore russo considerava la musica del salisburghese una delle meraviglie del mondo. Proprio di quest'opera Chagall nel 1966 disegnò costumi e scenografie, in occasione dell'inaugurazione del Lincoln Center di New York, su commissione del Metropolitan Opera House. Ha puntato sulla ricchezza dello splendore dinamico, l'esecuzione del Singpiel, zeppo di richiami simbolici anch'essi collegati a un percorso di ricerca interiore, questa volta intesa come crescita, come prova da superare per passare dal buio degli inganni alla luce della verità. (M.L.A.)



Oltre il Ducato
di Paolo Lomellini

Uno spettacolo tra il deprimente e l'oscuro, una vera e propria piovra di peggiori sentimenti che possano svilupparsi nella mente umana: non si possono usare mezzi termini per descrivere il fiume di squallidi commenti che ha inondato i social nei giorni successivi al rapimento di Silvia Romano, la 23enne cooperante della onlus "Africa Milele", rapita da un commando in Kenya. Seguono alcuni esempi: «Con tutti i poveri italiani che vivono in strada, dormono nei cantoni e non hanno cibo... Poteva restare qui e aiutare loro! Certo la bontà in casa propria non paga». «C'è voluta andare lei». «Se l'è cercata». «Stava a casa e non succedeva». «Cosa vuole? Tenetela!» (tutto maiuscolo, che sui social equivale a urlare). A preoccupare non è tanto la

Quando gli odiatori da tastiera dimenticano le «radici cristiane»

sorte della ragazza (come un briciolo di umanità richiederebbe) quanto piuttosto i soldi per un eventuale riscatto. «Lo Stato non deve pagare per una scriteriata in cerca di emozioni forti». «Il problema è andare a fare volontariato in zone pericolose e pretendere che sia il governo a risolvere i casi». «Chi pagherà alla fine? Chissà quanto ci costerà tirarla fuori». Se la giovane rapita fosse stata in qualche luogo per turismo le reazioni sarebbero state diverse, sicuramente volte a deprecare «i negri selvaggi e violenti». Invece in questo caso l'elemento che ha suscitato le parole più rancorose è il fatto che la ragazza si trovasse in solidarietà, per progetti di cooperazione, in sostanza per fare del bene. Purtroppo questi sentimenti sono il frutto perverso di una stagione in cui

il bene e la bontà sono guardati con sberleffi o addirittura con odio, irrisolti con il termine "buonista" usato in senso spregiativo. Da questa triste vicenda emerge, una volta di più, quanto sia di facciata anche il leitmotiv ricorrente «Aiutiamoli a casa loro!»: una maschera ipocrita e basta, giusto per rassicurarsi una falsa coscienza. È facile immaginare (sulla base delle più recenti e serie indagini sociologiche) che tra gli estensori di questi commenti ci sia anche un buon numero di persone che magari si riempiono la bocca di "radici cristiane". È urgente per costoro un richiamo fermo e autorevole a leggere in Matteo (l'evangelista) il capitolo 23 sugli ipocriti e il capitolo 25 sui criteri ultimi di giudizio da parte del buon Dio. Punto e basta, senza se e senza ma.



AVVENTO 2018: camminiamo insieme

Vieni a trovarci in libreria e troverai:

- Sussidi liturgici per Avvento e Natale
- Gesù bambini e presepi di tutto il mondo
- Strenne natalizie

A dicembre siamo aperte anche i lunedì pomeriggio dalle 15.30 alle 19.00

Libreria Paoline di Mantova
Viale Rimembranza, 1/a
tel. 0376.325263 • libreria.mn@paoline.it